

23. Ambito Italia settentrionale (Veneto)

*Cassone nuziale con motivi araldici e Fontana d'Amore*  
inizio del XV secolo

*tecnica/materiali*

legno di pioppo e pastiglia,  
trattata a finto cuoio e dipinta

*dimensioni*

65 × 171 × 67 cm

*iscrizioni*

su alcuni cartigli della cornice:  
«AMORE»

*provenienza*

acquisto G. Salvadori, Firenze, 1921

*collocazione*

Roma, Museo Nazionale del Palazzo  
di Venezia (inv. 3043)

*scheda storico-artistica*

Simona Ciofetta

*relazione di restauro*

Carlotta Banchelli,  
Maria Rita Ciardi, Isabella Righetti

*restauro*

L'Officina Consorzio, Roma;  
con la collaborazione di  
Sabrina Menniti

con la direzione di Stefano Petrocchi  
(Polo Museale del Lazio)

**Scheda storico-artistica**

Il cassone nuziale, in pastiglia dipinta, costituisce un esemplare di rara qualità. Il fronte, lievemente bombato, è diviso in tre scomparti da una cornice a fascia con motivi floreali e cartigli a voluta. Nei due scomparti laterali sono raffigurati due leopardi araldici che indossano ciascuno un elmo con alto cimiero a forma di uccello e affiancano uno stemma; nello scomparto centrale compaiono di nuovo due leopardi simmetricamente disposti ai lati di

una fontana. I due fianchi sono decorati con rosoni; sul retro è dipinto, con una fattura invece piuttosto corsiva, un gallo tra girali con fiori. Mobile da riposto diffuso sin dal Medioevo, di dimensioni adatte a essere trasportato e a contenere in maniera ordinata vesti o biancheria in strati sovrapposti, soprattutto dal XIV secolo il cassone si lega allo svolgimento dei riti nuziali, che si concludevano con la *domumductio*, la parata che accompagnava la sposa alla sua nuova abitazione (LURATI 2007, pp. 35-42). Secon-

do la consuetudine, in uso fino al terzo quarto del XV secolo, essa recava con sé una coppia di cassoni con il corredo nuziale, che per la ricchezza del contenuto, ma anche per la loro preziosa decorazione, dimostravano il rango della sposa e della sua famiglia. Giunti a destinazione, i mobili trovavano la loro naturale collocazione nella camera matrimoniale dove, se muniti di coperchio piano, potevano fungere da pedana per il letto se addossati alle sponde, o da sedili se posti lungo le pareti.

La decorazione dei cassoni assume dunque notevole importanza, soprattutto dalla metà del Trecento, dapprima dipinta e quindi con motivi a rilievo in pastiglia, spesso dorati, talora imitanti tessuti preziosi o pellicce, simulando un rivestimento pregiato dell'oggetto. La produzione di cassoni decorati a pastiglia inizia nel XIV secolo, proseguendo nei due secoli seguenti; in principio si sviluppa in Toscana, a Siena, Firenze, Lucca, diffondendosi poi con grande fortuna in Umbria, a Venezia e in Italia set-



*Prima del restauro, fronte*



*Dopo il restauro, veduta di tre quarti*



*Dopo il restauro, fronte e retro*

tentrionale. Definita da alcuni 'gesso', in sintonia con la terminologia adottata da Cennino Cennini, la pastiglia è uno stucco finissimo che, oltre al gesso e alle colle animali, può prevedere un'ampia gamma

di ingredienti, quali uovo, farine, bianco di piombo (TERENZI *et alii* 2009; cfr. CHIARUGI 2015, pp. 73-79). Le tematiche decorative sono inizialmente costituite soprattutto da motivi ornamentali o geometri-

ci ripetuti e combinati per lo più con animali araldici affiancanti gli stemmi degli sposi; in seguito questi lasceranno il posto a motivi di gusto rinascimentale, come figure e ornati di ispirazione classica, anche

combinati con scene dipinte. In questo caso la decorazione si presenta con un rilievo piuttosto basso, suddivisa in tre riquadri profilati da una cornice a fascia in alto e in basso, con quattro colonne o



*Prima del restauro, lato breve*

fasce verticali, finemente ricoperta da ornati. Il rilievo digrada verso il fondo senza contorni netti, ma creando una superficie arrotondata e continua; i contorni e i dettagli delle figure sono definiti da fini linee punzonate. Punzoni diversi si alternano su cornici, modanature e profili con piccoli cerchi, perle, fiori; anche gli sfondi sono ricoperti da sottili ornati vegetali, creando motivi ripetuti di girali di foglie. Oltre al trattamento cromatico a finto cuoio, applicato su un bolo rosso che emerge in più punti, molte parti sono definite dalla policromia, oggi apprezzabile con difficoltà per una generale uniformazione verso il bruno ma meglio riconoscibile dopo la pulitura: rossi, blu, verdi, gialli sono usati per il prato, i fiori, gli stemmi, le cornici e i dettagli ornamentali.

Questa tipologia decorativa ricorda in parte i preziosi tessuti orientali, per la ripetitività dei motivi e la continuità dell'ornato, e richiama la lavorazione dei cuoi decorati a rilievo, punzonati, spesso in parte dorati e dipinti, usati tra l'altro per rivestimenti di mobili e pareti. Diffuso in Europa sin dal Medioevo, l'uso dei cuoi decorati sviluppa molti centri di produzione sul territorio italiano, tra i primi Venezia. Tali aspetti concordano con la ge-

nerale cifra stilistica apprezzabile nella decorazione, caratterizzata dal fine grafismo dei rilievi e della punzonatura delle superfici; a un gusto tardogotico rimandano anche taluni dettagli figurativi, quali l'architettura della fontana e i cimieri degli elmi. Ritenuto inizialmente toscano (HERMANIN 1925, p. 33), il mobile è in seguito riferito ad ambito veronese o più genericamente norditaliano (HERMANIN 1948, p. 364; MASSAFRA 1983, p. 292; CALZONA 2009, p. 125). Oltre alla tipologia della decorazione tripartita, concorrono a confermare la collocazione culturale dell'opera nella produzione norditaliana e in particolare veneta, degli inizi del Quattrocento, anche la struttura semplice del cassone e il caratteristico fronte bombato.

Il tema iconografico sviluppato nei rilievi offre ulteriori spunti alla contestualizzazione dell'opera. La scritta «AMORE», ancora leggibile su alcuni dei cartigli della cornice, fornisce la chiave interpretativa della decorazione del cassone, legata alla sua funzione matrimoniale. Le due coppie di leopardi araldici, raffigurate negli scomparti laterali che sorreggono i due stemmi, confermano la destinazione nuziale del cassone, che riportava come di consueto l'arme



*Dopo il restauro, particolare del fronte con due leopardi araldici e Fontana d'Amore*



*Dopo il restauro, particolare del fronte con due leopardi araldici e stemma*

di famiglia dei due sposi. I due stemmi furono in buona parte abrasati, probabilmente in occasione di successivi passaggi di proprietà, e non ci soccorrono sull'identificazione delle famiglie degli sposi, che restano tuttora sconosciuti. Il primo non è più leggibile, mentre nel secondo, troncato in fascia, ora sembra di poter riconoscere in alto la figura di un delfino e in basso forse una stella a otto punte, ele-

menti sperabilmente utili per il suo riconoscimento.

Nello scomparto centrale compaiono di nuovo due leopardi ai lati di una fontana, dalla vasca ottagonale e con stelo centrale: una rappresentazione consueta della Fontana d'Amore, a volte confusa con la fonte della vita o della giovinezza. La Fontana d'Amore è elemento centrale del Giardino d'Amore, il *locus amoenus* reso celebre dal Ro-



*Dopo il restauro, particolare del fronte con lo stemma*



*Dopo il restauro, particolare del fronte, cartiglio con la scritta «AMORE»*

*man de la Rose* e diffuso nell'ambiente tardogotico francese e di lì in quello italiano.

Tale iconografia ebbe particolare successo nella decorazione di cassoni nuziali, come colta allusione amorosa. Troviamo un esempio molto simile al riquadro centrale del nostro cassone in uno scomparto, con due leopardi rampanti ai lati della Fontana d'Amore, reimpiegato in uno dei cosiddetti troni, rimontati nel XIX secolo

con frammenti di cassoni antichi, conservato nel Museo Stibbert di Firenze e riferito ad ambito perugino della prima metà del XV secolo (PAPINI 2009, p. 66, fig. 15).

Il coperchio piano moderno sostituisce l'antico perduto, da ritenere analogo; anche i piedi anteriori a zampa di animale o ad artiglio, seppure antichi, sembrano meno coerenti con l'insieme rispetto a più consueti sostegni sagomati o zoccolature. Elemento di interesse

è la presenza di una decorazione nel retro, piuttosto rara per manufatti che in genere erano accostati a una parete. Si tratta per la verità di una decorazione piuttosto semplice, non confrontabile con l'alta qualità e la ricchezza esecutiva del fronte e dei fianchi. Su uno sfondo chiaro, di tono giallo-avorio, compaiono due grandi volute vegetali unite al centro, con foglie e fiori, di un tono rosso-bruno, che affiancano un tondo centrale nel quale è dipinto, con una certa freschezza inventiva, un gallo nero passante. Data la corsività dell'insieme, tale decorazione non sembra tuttavia motivo sufficiente per pensare alla volontà di esporre anche questo lato, e dunque alla destinazione del manufatto a una collocazione centrale; piuttosto è forse possibile che non si sia voluta lasciare allo stato rustico una parte che avrebbe potuto essere notata dal pubblico, durante il trasporto dell'oggetto nel corso del corteo nuziale.

#### Bibliografia

HERMANIN 1925, p. 61; TINTI 1928; HERMANIN 1948, p. 364; BROSI 1971; *Il Museo Stibbert* 1974-1976; MASSAFRA 1983-1987, pp. 287-298; *Western furniture* 1996; LURATI 2007; Calzona 2009, p. 125, cat. 139; TERNENZI *et al.* 2009; SANTANICCHIA 2012; CHIARUGI 2015, pp. 73-79; *Le opere e i giorni* 2015; PAPINI 2015, pp. 57-69

#### Relazione di restauro

Il cassone nuziale è caratterizzato da una struttura abbastanza semplice; si tratta di un parallelepipedo leggermente innalzato su quattro basi intagliate in legno di noce: quelle anteriori hanno la forma di una zampa animale (probabilmente un volatile), mentre quelle posteriori sono costituite da un semplice zoccolo. Il mobile è stato realizzato con quattro tavole di legno di pioppo con incastri a coda di rondine su tutti i lati, il pannello di fondo invece presenta due assi accostate; il coperchio originale è stato sostituito con un pannello moderno in legno di noce. All'interno del cassone, oggi privo di rivestimento, è possibile osservare i segni della pialla utilizzata per la lisciatura che appare accuratamente rifinita. All'esterno è presente l'ampio foro di alloggio della serratura. La decorazione del cassone sul fronte e sui due lati brevi è realizzata con la tecnica della pastiglia, ovvero mediante un impasto a base di gesso e colla, trattata a finto cuoio e dipinta su una base di bolo rosso.

Per realizzare il fine ornamento sono stati utilizzati dei punzoni (fig. 1). La decorazione a pastiglia, a imitazione di cuoio impresso, è combinata con i simboli araldici che sorreggono gli stemmi degli sposi. Il retro della cassa presenta una semplice decorazione a tempera realizzata con i colori rosso, nero e oca su un sottile strato preparatorio.

L'opera è stata interessata da un attacco di insetti xilofagi, al momento dell'intervento non più attivo, come testimoniato dalla presenza delle gallerie visibili sul retro del mobile.

Gli strati preparatori e la pellicola pittorica risultavano interessati da numerosi interventi di restauro che hanno riguardato il rifacimento di stuccature e integrazioni della pellicola pittorica. Limitate cadute della decorazione a pastiglia erano presenti sul lato destro e alcune fessurazioni



1. Durante il restauro, studio delle tecniche esecutive con particolare a luce radente della punzonatura



2. Durante il restauro, particolare a luce radente dello stato di conservazione



3. Prima del restauro, particolare con cadute e distacchi degli strati preparatori



4. Durante il restauro, particolare dello stato di conservazione del verso

degli strati preparatori denunciavano distacchi dal supporto (figg. 2-4). La pellicola pittorica appare molto abrasa: in particolar modo sono quasi del tutto scomparse le cromie che decoravano il fronte dell'apparato nuziale. Estremamente consumati sono anche i residui della scritta «amore», ancora leggibile sopra le volute della cornice con tracce di pigmento blu (fig. 5). L'intervento sul cassone è stato

condotto essenzialmente sul fronte decorato, avendo infatti constatato il buono stato di conservazione del supporto ligneo. La superficie risultava incupita da uno strato di polvere e da residui di una sostanza cerosa: è stata quindi effettuata la rimozione meccanica di depositi superficiali incoerenti (polveri, particolato atmosferico ecc.) con pennellesse morbide. La successiva pulitura ha consentito di rimuovere lo sporco superficia-

le residuo e di alleggerire le alterazioni della vernice di restauro. Si è poi proceduto al controllo delle fessurazioni presenti e dei distacchi degli strati preparatori (fig. 6). Una volta individuate le zone a rischio si è provveduto al ristabilimento della coesione e dell'adesione tra supporto, strati preparatori e pellicola pittorica mediante l'utilizzo di un adesivo di origine animale, applicato a pennello e con siringa, esercitan-

do successivamente una pressione con il termocauterio a temperatura controllata. Sebbene l'attacco biologico non risultasse vitale, si è deciso comunque di applicare un prodotto antitarlo a base di permotrina a scopo preventivo. Sulle limitate cadute sono state realizzate nuove stuccature in gesso di Bologna e colla di coniglio. Si è scelto di suggerire i volumi modellando in rilievo lo stucco senza la riproduzione delle graniture



5. Durante il restauro, particolare del cartiglio



6. Durante il restauro, particolare delle cadute e distacchi degli strati preparatori



7. Durante il restauro, reintegrazione pittorica delle parti abrase

della superficie e dei dettagli. Le stucature ripropongono quindi in modo semplificato le principali volumetrie degli elementi della composizione, ripristinando la continuità del bassorilievo e mantenendo al contempo la riconoscibilità dell'intervento.

La reintegrazione pittorica delle lacune degli strati pittorici è stata eseguita con tecnica mimetica, mediante applicazione per stesure successive di colori ad acquerello e/o a vernice, con finalità di ricostituzione del tessuto cromatico e di riduzione dell'interferenza visiva delle lacune (fig. 7). L'in-

tervento si è concluso con l'applicazione di una vernice per ritocco della *Talens* diluita in essenza di petrolio.

## Bibliografia

1925

F. HERMANIN, *Il Palazzo di Venezia*, Bologna 1925.

1928

M. TINTI, *Il mobilio fiorentino* Milano 1928.

1948

F. HERMANIN, *Il Palazzo di Venezia*, Roma 1948.

A. PEDRINI, *Il mobilio, gli ambienti, le decorazioni del Rinascimento in Italia, secoli XV e XVI*, Firenze 1948.

1961

T. PIGNATTI, *Mobili italiani del Rinascimento*, Milano 1961

1963

*Mobili e ambienti italiani dal gotico al floreale*, a cura di C. Steiner, R. Del Puglia, 2 voll., Milano 1963

1971

V. BROSIO, *Il mobile italiano*, Roma 1971.

1974-1976

*Il Museo Stibbert a Firenze*, a cura di G. Cantelli, 2 voll., Milano 1974-1976.

1975

S. COLOMBO, *L'arte del mobile in Italia*, Milano 1975

1983-1987

M.G. MASSAFRA, *Riguardo ad alcuni cassoni conservati nel Museo di Palazzo Venezia in Roma*, in *Legno nel restauro e restauro del legno*, atti del congresso nazionale (Firenze, 30 novembre - 3 dicembre 1983), a cura di G. Tampone, 2 voll., Milano 1983-1987, pp. 287-298.

1996

*Western furniture. 1350 to the Present Day in the Victoria and Albert Museum London*, a cura di Ch. Wilk, London 1996.

2007

P. LURATI, *Doni nuziali del Rinascimento nelle collezioni svizzere*, Locarno 2007.

2009

L. CALZONA, scheda 139, in *Guida al Museo Nazionale del Palazzo di Venezia*, a cura di M.G. Barberini, M.S. Sconci, Roma 2009, p. 125.

M.G. TERENCEZ *et alii*, *Il cassone rinascimentale in pastiglia dorata della Galleria Nazionale delle Marche: ricerche*

*e restauro*, VII Congresso Nazionale IGIIC, Lo Stato dell'Arte (Napoli, 8-10 ottobre 2009), <[https://www.academia.edu/25741207/IL\\_CASSONE\\_RINASCIMENTALE\\_IN\\_PASTIGLIA\\_DORATA DELLA GALERIA NAZIONALE DELLE MARCHE\\_RICERCHE\\_E\\_RESTAURO](https://www.academia.edu/25741207/IL_CASSONE_RINASCIMENTALE_IN_PASTIGLIA_DORATA DELLA GALERIA NAZIONALE DELLE MARCHE_RICERCHE_E_RESTAURO)> (20/12/2017).

2012

M. SANTANICCHIA, *Il mobile in Umbria, aspetti storici, artistici, tecnici e produttivi dal Medioevo al primo Novecento*, Città di Castello 2012.

2015

S. CHIARUGI, *Cassoni con "rilievi in gesso"*, in *Le opere e i giorni. Exempla virtutis. Favole antiche e vita quotidiana nel racconto dei cassoni rinascimentali*, a cura di A. De Marchi, L. Sbaraglio, Signa (FI) 2015, pp. 73-79.

*Le opere e i giorni. Exempla virtutis. Favole antiche e vita quotidiana nel racconto dei cassoni rinascimentali*, a cura di G. De Marchi, L. Sbaraglio, Signa (FI) 2015.

M. PAPINI, *Frederick Stibbert e il mobile artistico in Toscana: due "troni" inventati con frammenti di cassoni antichi*, in *Le opere e i giorni. Exempla virtutis. Favole antiche e vita quotidiana nel racconto dei cassoni rinascimentali*, a cura di A. De Marchi, L. Sbaraglio, Signa (FI) 2015, pp. 57-69.